

Dazi, l'Europa agli Usa "Rispettate gli accordi Ora serve chiarezza"

Non bastano le rassicurazioni degli americani al commissario Sefcovic
L'Europarlamento rinvierà ancora la ratifica dell'intesa firmata a luglio

MARCO BRESOLIN
EMANUELE BONINI
BRUXELLES

Gli Stati Uniti provano a rassicurare l'Unione europea e gli altri partner con i quali avevano firmato accordi commerciali dicendo che per loro non ci saranno aumenti, ma Bruxelles resta scettica. E per mandare un segnale oltreoceano, oggi il Parlamento europeo rinvierà ancora la ratifica dell'intesa con gli Usa firmata a luglio. Il commissario al Commercio, Maroš Sefcovic, si è messo in contatto con le controparti americane sabato sera per avere maggiore chiarezza sui prossimi passi che l'amministrazione Trump intende compiere. Ma le rassicurazioni ricevute dal segretario al Commercio, Howard Lutnick, e dal rappresentante per il Commercio, Jamieson Greer, non sono state ritenute sufficienti.

«Un accordo è un accordo. I prodotti dell'Ue devono continuare a beneficiare del trattamento più competitivo, senza aumenti tariffari», ha scritto la Commissione europea in una nota diffusa nella giornata di ieri, segno che il confronto non è servito a ottenere le necessarie garanzie. «Le aziende e gli esportatori dell'Ue devono beneficiare di un trattamento equo, prevedibilità e certezza del diritto», ha insistito la Commissione, lamentando il fatto che «la situazione attuale non favorisce la realizzazione di scambi e investimenti "giusti, equilibrati e reciprocamente vantaggiosi", come concordato nella dichiarazione congiunta». «E' fondamentale che ci sia chiarezza sulle future relazioni tra Stati Uniti ed Europa», ha avvertito la presidente della Bce, Christine Lagarde.

Per il momento, nonostante il pressing di alcune capitali, Palazzo Berlaymont resta cauto sull'ipotesi di rispolverare la lista di contro-dazi su 93 miliardi di prodotti che era stata congelata in seguito all'accordo siglato in Scozia nel luglio scorso. Ma in questo quadro non ci sono le condizioni per ratificare l'intesa. Il presidente della commissione Commercio internazionale, Bernd Lange, ha annunciato che oggi proporrà la sospensione del voto dei provvedimenti attuativi, per mandare un segnale oltreoceano. Anche perché i messaggi che arrivano dagli Stati Uniti non sono affatto lineari. Prima, alla Cnn, il segretario al Tesoro, Scott Bessent, ha affermato che la Corte suprema ha «rinvio ai tribunali» la questione dei rimborsi dei dazi e che «po-

trebbero volerci settimane e mesi» per venire a capo, alimentando così malumori e preoccupazioni europee.

Poi però, intervenendo alla Cbs, Greer ha cercato di rassicurare Bruxelles, ma anche i Paesi con i quali era ostate raggiunte delle intese, come la Cina, il Giappone e la Corea del Sud. «Vogliamo che i nostri partner capiscano che questi accordi saranno buoni accordi - ha sottolineato -. Noi intendiamo rispettarli e contiamo sul fatto che anche loro li rispettino». In ballo ci sono anche i rapporti con gli Stati del Sudamerica. Il presidente del Brasile, Luiz Inacio Lula da Silva, ha invitato l'inquilino della Casa Bianca a trattare tutti i Paesi «allo stesso modo». Un

bilaterale tra i due leader dovrebbe tenersi a Washington a marzo, e «dopo la riunione mi aspetto che il Brasile e gli Stati Uniti tornino ad avere una relazione altamente civilizzata, altamente rispettosa». Parole che certificano il caos dazi venutosi a creare e da leggere anche alla luce dell'accordo di libero scambio Ue-Mercosur e delle alleanze che ne derivano.

Per Trump, però, il problema principale adesso sembra essere quello di un partito repubblicano diviso di fronte alla sua condotta. Non sono mancate celebrazioni per il pronunciamento anti-dazi della Corte suprema da parte di membri del congresso di fede repubblicana, quali i senatori

Randal Paul e Mitch McConnell (Kentucky), Don Bacon (Nebraska), John Curtis (Utah), Jeff Hurd (Colorado), Kevin Kiley (California), Dan Newhouse (Washington). Per Trump, la fronda repubblicana è il vero scoglio da superare al congresso per dare lo status definitivo alle nuove tariffe da lui annunciate.

Intanto il presidente francese Macron ha scritto a Trump per chiedergli di revocare le «ingiuste» sanzioni imposte a diversi cittadini europei, tra cui l'ex commissario Ue, Thierry Breton, e il giudice della Corte Penale internazionale, Nicolas Guiliou. A causa delle sanzioni, i due non possono recarsi negli Usa e nemmeno usare servizi offerti dalle



Ursula von der Leyen, la numero uno della Commissione europea con il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump

“

Ursula von der Leyen
Presidente della Commissione Ue

Le aziende e gli esportatori dell'Ue devono beneficiare di un trattamento equo e di prevedibilità del diritto

“

Scott Bessent
Segretario al Tesoro Usa

La Corte suprema ha rinviato ai tribunali la questione dei rimborsi dei dazi e potrebbero volerci settimane e mesi

NAUSEA?

PUOI CONTRASTARLA CON I BRACCIALI!

P6
NAUSEA
CONTROL®

BRACCIALI ANTI-NAUSEA



I percorsi in auto, il mal di mare ed il mal d'aereo rovinano i Vostri viaggi?

I bracciali P6 Nausea Control® esercitano una pressione costante che agisce, secondo la medicina tradizionale cinese, sul punto di agopuntura P6 (tre dita trasverse sotto la prima piega del polso) e contribuisce a contrastare nausea e vomito in auto, in mare ed in aereo. I bracciali P6 Nausea Control® sono disponibili per adulti e per bambini, sono senza medicinali e si possono riutilizzare oltre 50 volte. Disponibili anche per la nausea in gravidanza.

PER TUTTA
LA FAMIGLIA
IN FARMACIA E
PARAFARMACIA

È un dispositivo medico CE. Leggere attentamente le istruzioni per l'uso. Aut. Min. Rich. 11/10/2024. Distribuito da Consulteam srl - Via Pasquale Paoli, 1 - 22100 Como - www.p6nauseacontrol.com

Il governo oggi ascolterà le imprese

Linea morbida dell'Italia No a rimborsi e a scontri con gli Stati Uniti

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Imitare i danni, sostenere le imprese che esportano, restare agganciati alla linea della Commissione europea, evitare lo scontro con Washington. Il week-end di Antonio Tajani non è stato dei migliori. Rientrato dalla missione obbligata per rappresentare (senza entusiasmo) l'Italia nel Board of peace di Gaza, il ministro degli Esteri si trova a gestire la grana della sentenza della Corte suprema americana sui dazi e a farsi carico del silenzio imbarazzato di Giorgia Meloni, che quando può evita lo scontro con la Casa Bianca. D'altra parte la delega sul commercio estero è materia sua. Ieri Tajani ha avuto una lunga telefonata con il commissario europeo al Commercio Maroš Sefcovic, e oggi da Bruxelles deve partecipare a tre riunioni: del Consiglio dei ministri europei degli Esteri, di quelli del commercio del G7, una terza per ascoltare le imprese che da mesi fanno i conti con le decisioni erratiche della Casa Bianca, la sentenza che le ha demolite e ora

“

Antonio Tajani
Il ministro degli Esteri

L'unità fra europei è fondamentale. Serve un'azione comune dell'Italia con la Commissione e con i Paesi alleati

con l'annuncio di Donald Trump di reintrodurre le stesse tariffe con uno strumento giuridico diverso. La linea condivisa dal ministro degli Esteri con Palazzo Chigi è semplice: la faccia feroce proposta dalla Francia di Macron - e l'utilizzo di strumenti "anticoeercione" - non può funzionare. Occorre semmai fare buon viso a cattivo gioco: il 15 per cento annunciato questo week-end dalla Casa Bianca è tale e quale quello in vigore prima della sentenza della Corte Suprema. Chiedere i rimborsi in conseguenza della sentenza potrebbe rivelarsi uno sforzo inutile.

Per Tajani «l'unità fra europei è fondamentale». E per paradosso - questa la linea condivisa con Meloni - andare allo scontro con Washing-